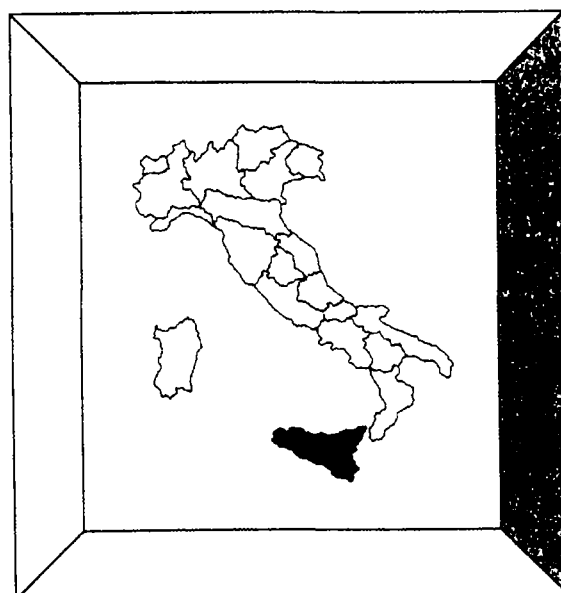


territorio si registra il predominio della cosca "Mancuso" di Limbadi, attorno alla quale ruotano tutte le altre 'ndrine locali.

PAGINA BIANCA

Sicilia



PAGINA BIANCA



SICILIA

Nel 1999, la situazione della sicurezza pubblica nella regione è stata connotata da un lieve incremento (+2,72%) del totale generale dei delitti; tuttavia, sono risultate in diminuzione, le rapine, gli scippi ed i furti in appartamenti, mentre stabili sono rimasti i furti di autovetture e gli incendi dolosi.

In particolare, gli omicidi volontari nel '99 sono risultati in diminuzione: 116, di cui 37 di criminalità organizzata (nell'anno precedente erano stati, rispettivamente, 140 e 48).

L'organizzazione criminale "**cosa nostra**" continua a detenere il controllo delle più significative attività criminali nell'Isola ed, al suo interno, risulta confermato il ruolo centrale della componente palermitana, ove è ancora prevalente la frangia "corleonese", al cui vertice sarebbe il noto latitante Bernardo Provenzano, che determina, di fatto, gli orientamenti e le scelte di portata strategica.

Attualmente l'organizzazione, se da un lato continua a seguire una strategia di "attesa", dall'altro sta adeguando le sue strutture, in termini organizzativi, allo scopo di sottrarsi al fenomeno dei collaboratori di giustizia, attraverso, per esempio, la compartimentazione dei gruppi ed un minore rispetto dei formalismi tradizionali.

Le organizzazioni mafiose della **“stidda”**, fatta eccezione per la provincia di Palermo, sono presenti in tutte le province siciliane.

Allo stato attuale, comunque, si può ritenere sostanzialmente compiuto il processo di **ricompattamento all'interno di “cosa nostra”** di alcune delle famiglie storiche che avevano formato la **“stidda”** e che, profondamente colpite dall'azione di contrasto delle Forze dell'ordine, sembrerebbero tornate a rivestire un ruolo marginale.

Sul piano delle **attività criminali** perdura la riscoperta, accanto alle forme delinquenziali più complesse ed evolute (criminalità economica, riciclaggio, appalti e narcotraffico), delle attività illecite tradizionali connesse al controllo del territorio (rapine, estorsioni, usura e contrabbando) con cooptazione di frange della criminalità comune e della criminalità minorile.

L'alta incidenza dei **fenomeni usurario ed estorsivo** è confermata dall'attività svolta dalle Associazioni di categoria ed Osservatori, anche attraverso la promozione di convegni, nonché dalle iniziative di sensibilizzazione sociale e di solidarietà con le Forze dell'Ordine.

L'esito delle operazioni condotte dalle Forze di polizia ha ribadito l'interesse da parte dell'ala economica di **“cosa nostra”** per il mercato degli appalti, portando alla luce connivenze tra imprenditori e funzionari pubblici con profitti per decine di miliardi (significativa l'operazione c.d. **“Polifemo”** relativa alle infiltrazioni di elementi della cosca **“Santapaola”** nella gara d'appalto per il nuovo ospedale **“Garibaldi”** di Catania).

Nella regione, l'attività di contrasto delle Forze di polizia alle associazioni mafiose ha consentito di colpire **98 sodalizi**, con la denuncia di **1.419 affiliati**.

Nel **1999** sono stati catturati (in Italia e all'estero) **50 pericolosi latitanti affiliati alla mafia** (di cui 22 in Sicilia), nonché, nella sola Sicilia, **altri 11 pericolosi ricercati** (1 della 'ndrangheta, 1 della camorra e 9 per gravi delitti).

Tra i latitanti più pericolosi tratti in arresto, appartenenti a cosche mafiose, si segnalano: Salvatore Di Gangi, inserito nel "Programma Speciale di Ricerca" dei **30 latitanti di massima pericolosità**; Alessandro Emmanuello, Emanuele Adamita, Domenico Lo Presti, Carmelo Balsamo, Sebastiano Laudani, Giovanni Graco, Agatino Di Bella, Salvatore Scuto, Calogero Riggio, Giuseppe Vetro, Giuseppe Fanara e Antonino Sciortino (**inseriti nell'"Opuscolo dei 500"**).

Sul versante delle **misure di prevenzione patrimoniali**, sempre nel 1999, l'Autorità Giudiziaria siciliana ha emesso, ai sensi della normativa antimafia, provvedimenti di **sequestro per 939 beni** (di cui solo 219 valutati) per un valore complessivo di oltre 24 miliardi di lire e di **confisca di 722 beni** (di cui solo 219 valutati) per un valore di oltre 44 miliardi di lire.

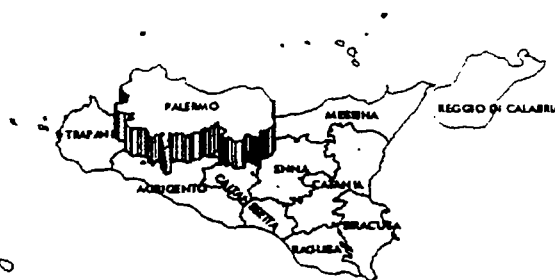
Per quanto riguarda le **misure di prevenzione personali**, sono state inoltrate all'A.G. **1.250 proposte di sorveglianza speciale della P.S.** e irrogate **917 sorveglianze speciali, 1.978 avvisi orali e 173 ordinanze di rimpatrio**.

Risultano sciolti ai sensi della legge 221/1991, i **consigli comunali** di Pollina (PA), Lascari (PA), Caccamo (PA), Bagheria (PA), Ficcarazzi (PA) e Villabate (PA); sono stati, inoltre, disposti gli **accessi ispettivi** nei comuni di Campofranco (CL) e Lampedusa - Linosa (AG).

Nell'isola si possono tuttora distinguere le seguenti aree geocriminali:

1. **Sicilia occidentale** (Palermo, Trapani, Agrigento ed Enna), connotata dal diretto controllo di "cosa nostra" palermitana, che ha accentuato la compartimentazione interna e la minor visibilità;
2. **Sicilia orientale** (Catania, Siracusa e Messina), caratterizzata dalla perdurante conflittualità tra le famiglie dominanti legate a "cosa nostra" e dall'elevata autonomia di alcune consorterie criminali. Tali province subiscono, altresì, gli effetti di un'alta incidenza di criminalità diffusa;
3. **Sicilia sud-orientale** (Caltanissetta e Ragusa), contrassegnata dalla presenza della "stidda", impegnata anche in traffici illeciti di livello internazionale.

Nella **parte occidentale, in particolare a Palermo**, la limitata conflittualità delle cosche conferma la costante presenza dei "Corleonesi".



Un focolaio di tensione si è registrato, già in passato, nell'area di San Giuseppe Jato-Partinico ed è riferibile allo scontro tra il gruppo capeggiato dall'ex collaboratore della giustizia Baldassare Di Maggio e quello guidato dal boss Vito Vitale, in atto entrambi detenuti, interessati ad assumere la guida del "mandamento" di San Giuseppe Jato, dopo le vicende giudiziarie che hanno coinvolto i fratelli Brusca.

La faida è continuata anche nel 1999 con l'omicidio, avvenuto il 10 aprile, di un pregiudicato, che si proponeva di sostituirsi al Vitale dopo il suo arresto.

Circa l'assetto degli schieramenti all'interno di "cosa nostra" palermitana, nonostante parrebbe confermata, tra i vertici della malavita mafiosa provinciale, la formazione di due correnti facenti capo, rispettivamente, una al noto boss latitante Bernardo Provenzano e l'altra ad elementi riconducibili ai detenuti Riina, Bagarella e Vitale, non è da escludere la possibilità di un superamento dell'attuale fase, con conseguente ricompattamento.

Sono proseguiti gli attentati incendiari ad escavatori di ditte aggiudicatarie di appalti pubblici, verosimilmente riconducibili alla pretesa della criminalità mafiosa locale di condizionare la realizzazione dei lavori.

Tra le operazioni di rilievo portate a termine nel decorso anno va citata l'esecuzione di 44 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti affiliati alla cosca mafiosa "San Lorenzo", responsabili di associazione mafiosa ed estorsione.



In provincia di Agrigento si registra il consolidamento di "cosa nostra", tradizionalmente collegata con le realtà mafiose palermitana e trapanese, mentre la "stidda", colpita pesantemente

dall'attività repressiva, sembrerebbe tornata ad un ruolo marginale.

Il territorio appare diviso in 6 "mandamenti":

- **mandamento di Siculiana**, comprendente le famiglie di Siculiana, Realmonte, Porto Empedocle, Giardina Gallotti, Agrigento, Ioppolo Giancaxio;
- **mandamento di Ribera**, comprendente le famiglie di Ribera, Cattolica Eraclea e Burgio. Inoltre allo stesso mandamento appartenerebbero, verosimilmente non aggregate in "famiglie" autonome, gli "uomini d'onore" di Lucca Sicula e Villafranca Sicula;
- **mandamento di Santo Stefano di Quisquina**, comprendente le famiglie di Santo Stefano di Quisquina, Bivona, Alessandria della Rocca;
- **mandamento di Sant'Elisabetta**, comprendente le "famiglie" di Sant'Elisabetta, Raffadali, Aragona, Sant'Angelo Muxaro, Casteltermini;
- **mandamento dell'area occidentale**, comprendente le famiglie di Sciacca (forse in atto sciolta), Santa Margherita Belice, Sambuca di Sicilia, Menfi, Montevago;
- **mandamento dell'area orientale**, verosimilmente facente capo a Canicattì, e comprendente Canicattì, Racalmuto, Naro, Camastra e Licata.

Nella provincia si segnala, nel '99, l'operazione "Akragas II" nei confronti di 50 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, finalizzata alla commissione di numerosi omicidi, tra i quali quello del Maresciallo dei Carabinieri Giuliano Guazzelli (1992), dell'Agente di Polizia Penitenziaria Pasquale Di Lorenzo (1992) e del sequestro del minore Giuseppe Di Matteo.

Nella provincia di **Trapani**, il radicamento di "cosa nostra" palermitana, con particolari collegamenti con il gruppo dei c.d. "Corleonesi" e la latitanza da più anni di capi mafia, costituiscono le connotazioni principali della criminalità.



In particolare i vertici palermitani "corleonesi" mantengono un elevato grado di controllo sulla criminalità trapanese che continua a possedere una spiccata tendenza all'infiltrazione nel sistema degli appalti, nonché al controllo del traffico internazionale di stupefacenti.

Conseguentemente la restante locale malavita mafiosa ha convertito gli interessi nel settore edilizio e nella produzione di calcestruzzi e cemento. Significativo nel 1999 il sequestro di numerosi beni (cave di sabbia, pale meccaniche, macchinari per stesatura e lavaggio sabbia) per un valore di circa 20 miliardi di lire, nei confronti di 24 persone legate al latitante Messina Denaro Matteo.

Altrettanto importante è stata l'operazione "progetto Prometeo", svolta nei confronti di 24 soggetti affiliati alle cosche del mandamento di Trapani, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni, incendi ed altro.

Attualmente il territorio è diviso nei seguenti quattro "mandamenti":

- **Mazara del Vallo**, formato dalle famiglie "Mazara del Vallo", "Santa Ninfa", "Vita", "Salemi" e "Marsala";
- **Castelvetrano**, formato dalle famiglie "Campobello di Mazara", "Salaparuta", "Partanna", "Castelvetrano" e "Gibellina";

- Trapani, formato dalle famiglie "Trapani", "Paceco" e "Valderice";
- Alcamo, formato dalle famiglie "Alcamo", "Castellammare del Golfo" e "Calatafimi".



Nell'area orientale, segnatamente nella provincia di **Catania**, si continua a rilevare una fase precaria degli equilibri mafiosi

La famiglia Santapaola continua ad esercitare un insufficiente "controllo" sulle varie componenti della criminalità locale, in conseguenza della detenzione del suo capo storico ed alla "collaborazione" con le forze di polizia di alcuni suoi potenti alleati. Ciò continuerebbe ad alimentare una situazione di fermento negli "assetti" locali e in "cosa nostra" nell'intera Sicilia Orientale.

Nel contesto sopra delineato, la criminalità organizzata del catanese mantiene le seguenti ulteriori connotazioni:

- nonostante la diminuzione degli omicidi a matrice mafiosa (da 22 nel '98 a 8 nel '99) e il loro carattere discontinuo e non eclatante, essi sono causati dalla contrapposizione tra il gruppo "Santapaola-Ercolano-Laudani", affiancati dai "Savasta" e "Sciuto-Coscia", e lo schieramento "Sciuto (Tigna)-Cappello", alleato con i "Cursoti milanesi" la famiglia "Piacenti" e, verosimilmente il ricompattato clan Pillera, il cui capo Salvatore Pillera è stato tratto in arresto l'1.6.98;

- la vitalità, con proiezioni anche all'estero, della storica famiglia dei "Ferrera" (Cavadduzzo), tra le più radicate di "Cosa Nostra" catanese;
- l'elevata pressione estorsiva, non confermata dal dato statistico, testimoniata anche dall'omicidio nell'aprile del 1999 di una probabile vittima del racket;
- il prevalente interesse per il versante della criminalità economico-finanziaria, soprattutto nel campo del riciclaggio e degli appalti.

Il panorama criminale è contrassegnato da un'alta incidenza delle manifestazioni di criminalità diffusa e dall'espansione della criminalità minorile, rappresentata dal notevole aumento dei reati commessi da minori (soprattutto rapine e reati in materia di stupefacenti) e dai relativi arresti, nonché del sempre maggior numero di ingressi in centri di prima accoglienza per i giovani della provincia.

Tra le operazioni portate a termine dalle Forze dell'ordine, si segnalano:

- l'esecuzione di provvedimenti restrittivi nei confronti di 7 soggetti, affiliati alla cosca "Laudani", ritenuti responsabili di associazione mafiosa, usura ed altro, nell'ambito dell'operazione "Spiderman";
- l'esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 71 soggetti, affiliati alla cosca "Santapaola", ritenuti responsabili di associazione mafiosa, omicidio, traffico di sostanze stupefacenti, rapine ed estorsioni, nell'ambito dell'operazione "Gold river";
- l'esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti, imprenditori e funzionari pubblici, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, corruzione e turbativa d'asta, nell'ambito dell'operazione "Polifemo".

Nella provincia di **Siracusa** sarebbe ancora predominante, nonostante la detenzione del capo, la cosca "Nardo" di Lentini, legata al gruppo di "cosa nostra" catanese "Santapaola".



Il territorio è tuttora diviso nelle seguenti zone:

Nord (Lentini-Carlentini-Francoforte-Augusta): con la famiglia "Nardo";

Capoluogo: con le cosche "Urso-Bottaro" e la c.d. "squadra di Santa Panagia" (collegata ai "Nardo");

Sud: con le famiglie "Aparo" (con referenti ad Avola e Noto) e "Trigila".

Le organizzazioni criminali sono soprattutto dedite all'estorsione, all'usura ed al traffico di stupefacenti e sono maggiormente attive nella zona nord della provincia e nel capoluogo.

Per quanto concerne, in particolare, il fenomeno estorsivo, nel febbraio '99 sono state eseguite 17 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti responsabili di estorsione ai danni di pescatori ed operatori del mercato ittico di Portopalo (operazione "Stella polare").



Nella provincia di **Messina**, che risente dell'influenza delle organizzazioni mafiose insediate nelle limitrofe Palermo e Catania e della 'ndrangheta calabrese, a differenza

dei precedenti anni, si è registrato solo un omicidio di chiara matrice mafiosa.

Il panorama criminale risulta tuttora articolato in tre aree geografiche:

- **Fascia tirrenica**, nella quale sono operative le cosche barcellonesi "Gullotti"; "Bontempo Scavo" e "Conti Taguali – Batanesi", che, con particolare riferimento ai comuni di Mistretta, Tortorici e Barcellona P.G., costituiscono una sorta di estensione del mandamento palermitano di Ganci;
- **Fascia ionica**, che, con i ricchi centri turistici di Taormina e Giardini Naxos, risulta influenzata dalle organizzazioni criminali del catanese;
- **Messina città**, che risente della criminalità dislocata sulla fascia ionica, di quella palermitana e della 'ndrangheta calabrese.

In particolare, alcune operazioni di polizia hanno confermato l'interesse criminale sul territorio sia di appartenenti a Cosa Nostra palermitana, sia della famiglia calabrese Piromalli-Molè, colpita nel 1999 da provvedimenti restrittivi unitamente alla locale cosca Galli, operante nella zona nord di Messina.

Tutti i sodalizi mafiosi attivi nella provincia hanno interessi nelle estorsioni, nell'usura e nel traffico degli stupefacenti.

Tra le operazioni di rilievo si segnala l'esecuzione di 18 ordinanze di custodia cautelare in carcere (operazione "Sole d'autunno") nei confronti di altrettanti affiliati alle famiglie mafiose

operanti nelle zone sud del capoluogo peloritano, ritenuti responsabili di associazione mafiosa ed estorsione.

La provincia di **Ragusa**, limitrofa a quelle di Catania, Siracusa e Caltanissetta, è essenzialmente caratterizzata dalla presenza della "stidda", localmente coinvolta in scontri con sodalizi emergenti.



La maggiore aggregazione criminale nella provincia è rappresentata dalla cosca "Dominante", attualmente in crisi dopo i duri colpi inferti dalle Forze di Polizia e dopo la scelta collaborativa fatta, negli scorsi anni, da elementi di primissimo piano.

Il predetto sodalizio, collegato agli stiddari di Gela, si è da sempre interessato ai mercati ortofrutticoli e dei fiori (in Vittoria e Scicli in particolare), alle estorsioni, al gioco d'azzardo, all'usura ed al riciclaggio di denaro.

La leadership del gruppo "Dominante", nell'area di Vittoria, è stata più volte insidiata negli ultimi anni da altri gruppi presenti sul territorio, i "Nigito" e "D'Agosta - Noto". Tale instabilità è culminata con la **strage di Vittoria** del 2 gennaio 1999 (omicidio plurimo di Mirabella Angelo, Motta Claudio, Nobile Emanuele, Salerno Rosario e Ottone Salvatore), determinata da uno scontro interno nel quale una fazione (Piscopo) ha tentato la conquista della supremazia sul sodalizio stesso.

L'immediata risposta istituzionale si è concretizzata in tre distinte operazioni, effettuate rispettivamente il 4, l'11 ed il 16